

GIOVANI STUDIOSI SU ROMA E LAZIO

# *Seminari di topografia antica e medievale per Letizia Ermini Pani*

a cura di

**Daniela Cavallo, Luisa Migliorati, Francesca Romana Stasolla**



ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI ROMANI



**LuoghInteriori**



ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI ROMANI

GIOVANI STUDIOSI SU ROMA E LAZIO

Seminari di topografia  
antica e medievale  
per Letizia Ermini Pani

Atti della giornata di studi  
Roma, Istituto Nazionale di Studi Romani, 4 dicembre 2018

*a cura di*  
Daniela Cavallo  
Luisa Migliorati  
Francesca Romana Stasolla

# Sommario

VII *Premessa*

IX *Prefazione*

STEFANO DE TOGNI - ALESSANDRO MELEGA

- 1 *Nuovi contributi per lo studio della topografia religiosa di Ostia tardoantica*

CLAUDIO VECCHI

- 21 *Vincoli morfologici e soluzioni urbanistico-architettoniche: lo sviluppo del comparto forense tiburtino*

GIULIA DORONZO

- 41 *Un territorio d'impronta monastica: la Valle Sublacense alla luce delle nuove indagini topografiche*

FEDERICA VACATELLO

- 53 *Analisi del potenziale archeologico dell'area di Leopoli-Cencelle (Tarquinia, VT): studio topografico del territorio*

ANDREA GUAGLIANONE

- 69 *Porticus Minuciae duae: aggiornamenti e nuove osservazioni dall'area di via delle Botteghe Oscure e largo Argentina*

RICCARDO MONTALBANO

- 87 *Ricostruire il sistema stradale di Roma antica. Note sulla viabilità del Campo Marzio in Età Repubblicana*

LUNA SERENA MICHELANGELI

- 99 *Considerazioni topografiche sul rione Ripa nel corso del Medioevo*

## Ricostruire il sistema stradale di Roma antica. Note sulla viabilità del Campo Marzio in Età Repubblicana<sup>1</sup>

Affrontare un tema complesso come quello richiamato nel titolo è un'operazione certamente non priva di insidie, soprattutto a fronte del necessario livello di sintesi richiesto da un contributo di poche pagine. Il Campo Marzio, inoltre, si qualifica come uno dei settori della città antica più complesso da analizzare, sia a causa della quantità di dati disponibili (differenti per natura, cronologia e indice di affidabilità), sia per l'ingente letteratura moderna, ipertrofica e in continuo aggiornamento, che è necessario tenere nella dovuta considerazione. Le difficoltà si moltiplicano nel momento in cui di un'area così estesa si tenta di delineare la rete stradale, operazione che obbliga a esaminare globalmente il tessuto urbano in tutte le sue componenti e soprattutto a valutarlo in una prospettiva diacronica. Per le ragioni appena esposte, nelle pagine che seguono non intendo presentare una panoramica sulla viabilità antica come credo si possa restituire nel suo insieme, ma piuttosto evidenziare alcune delle criticità insite in uno studio della viabilità a scala urbana proponendo alcune riflessioni di carattere generale.

Le prime osservazioni di carattere metodologico riguardano temi quali la "riconoscibilità archeologica" dell'infrastruttura stradale, l'influenza che tale parametro ha avuto sulla

comprensione dei ritrovamenti archeologici e, infine, le ricadute che i metodi di scavo e le modalità di registrazione dei dati hanno avuto sulla comprensione del sistema stradale urbano. Il censimento effettuato, frutto dello spoglio sistematico del materiale di archivio inedito e di tutta la letteratura disponibile, ha registrato circa 160 ritrovamenti nella sola area del Campo Marzio e dei fori Boario e Olitorio (Fig. 1). È significativo notare che in tutti i casi si tratta di basolati, ovvero di quelle che in epoca pre-stratigrafica erano le uniche tracce stradali fisicamente individuabili e pertanto, a giudicare dalle cronache di scavo, le uniche ritenute degne di essere documentate. Questa considerazione è di fondamentale rilevanza se si considera che la basolatura delle strade urbane a Roma – se valutata su un arco temporale esteso all'intera storia della città antica – è un fenomeno relativamente tardo, che inizia a diffondersi in maniera generalizzata soltanto a partire dal primo quarto del II sec. a.C. Ciò si deduce dal famoso passo di Livio relativo alla censura del 174 a.C., in cui lo storico lascia intendere che la basolatura delle strade urbane fu data in appalto per la prima volta dai due censori Fulvio Flacco e Postumio Albino<sup>2</sup>. Lo storico non manca di sottolineare come sino a quella data neppure un asse di primaria importanza quale il clivo

<sup>1</sup> Le considerazioni che seguono sono un estratto di un più ampio progetto di dottorato dedicato alla viabilità del Campo Marzio, finanziato dall'Università Ca' Foscari di Venezia (XXX ciclo).

<sup>2</sup> Liv., XLI, 27: *Censores eo anno creati Q. Fulvius Flaccus et A. Postumius Albinus legerunt senatum [...]. Censores vias sternendas silice in urbe, glareas extra urbem substruendas marginandasque primi omnium locaverunt, pontesque multis locis*



Fig. 1 – Dislocazione dei punti di ritrovamenti di basolati stradali nell'area del Campo Marzio, del Foro Boario e del Foro Olitorio (elab. Autore).

Capitolino ne fosse provvisto. In questa sede non è possibile approfondire il tema dell'evoluzione delle tecniche stradali e del loro utilizzo nel corso dei secoli, ma si deve rilevare come per l'area in esame, dal punto di vista del dato materiale, si sia costretti a ragionare su una documentazione del tutto parziale, che ci parla solo di una fase cronologica avanzata della rete stradale, ovvero quella fisicamente distinguibile; delle strade glareate o in terra battuta che dovevano innervare la città repubblicana, certamente più evanescenti e difficili da identificare e documentare, non vi è invece alcuna traccia, diversamente da quanto accade nell'area archeologica centrale. Basti ricordare le significative sequenze stradali individuate di recente su base stratigrafica presso il Foro Romano<sup>3</sup>, la valle del Colosseo<sup>4</sup> (Fig. 2) o l'area del futuro Foro di Cesare<sup>5</sup>, contesti nei quali è pienamente leggibile il progressivo aggiornamento delle superfici stradali dall'età arcaica sino alla piena età imperiale.

Alla parzialità dei dati appena richiamata, si aggiungano altresì i problemi interpretativi derivanti dalla natura stessa della documentazione disponibile. La maggior parte dei ritrovamenti risale infatti al periodo posto a cavallo tra la metà dell'Ottocento e gli anni Cinquanta del secolo scorso, quando gli scavi non erano condotti secondo i principi dell'archeologia stratigrafica, con ricadute significative anche sull'inquadramento cronologico e sul piano interpretativo. I corredi documentari (relazioni, documentazione grafica, *etc*) sono, di conseguenza, disattenti al dato stradale: i valori altimetrici assoluti non vengono mai esplicitati, mentre nel caso in cui vengano fornite le quote relative, esse vengono riferite a "piani zero" difficilmente ricostruibili. Per



Fig. 2 – Pendici nord-orientali del Palatino: via valle - Foro, glareata del IV sec. a.C. (da ZEGGIO 2013, p. 45, fig. 41).

quanto riguarda le considerazioni cronologiche, queste ultime sono in genere limitate alla semplice contrapposizione tra le "strade classiche e di bella epoca" e quelle "rozze dei tempi di mezzo" – per richiamare il medesimo formulario registrato negli appunti di fine Ottocento – oppure vengono indirettamente ricavate dalla posizione altimetrica del ritrovamento rispetto a quanto noto nell'area circostante.

È evidente, in questo panorama documentale, come soprattutto per le fasi più antiche, la ricostruzione non possa che avvenire per via deduttiva, cercando cioè di ottimizzare e armonizzare le informazioni desumibili da altri tipi di fonti, come per esempio quelle testuali. Queste ultime, siano esse epigrafiche o letterarie, forniscono infatti sovente una serie di riferimenti topografici e di relazioni reciproche tra elementi dello spazio, che consentono di tracciare idealmente alcune percorrenze, anche se queste non sempre e non necessaria-

*faciendos; [...] et clivom Capitolinum silice sternendum curaverunt.* Trad.: "I censori eletti in quell'anno, Quinto Fulvio Flacco e Aulo Postumio Albino, scelsero i membri del Senato. [...] I censori furono i primi ad appaltare i lavori per pavimentare con basoli le strade della città, inghiaiare quelle esterne, costruire i marciapiedi lungo i loro margini ed erigere ponti in diverse località; [...] e curarono la basolatura del clivo Capitolino".

<sup>3</sup> Cfr. da ultimo le sintesi in CARANDINI *et al.* 2017, pp. 113-114, 181-188, 197-200.

<sup>4</sup> ZEGGIO 2006; ZEGGIO 2013, pp. 27-32.

<sup>5</sup> DELFINO 2014, pp. 70-72, 98-100; 127-128; PALOMBI 2016, in part. pp. 6, 73-75, 140.

mente trovano riscontro materiale sul terreno. Le pagine che seguono si focalizzano, senza pretesa di completezza, soprattutto su alcuni di questi casi di ricostruzione indiretta, relativi all'età repubblicana.

\*\*\*

Si deve a Ferdinando Castagnoli il merito di aver individuato i tre più antichi assi generatori del Campo Marzio, che ne avrebbero influenzato l'organizzazione urbanistica anche nei secoli a seguire<sup>6</sup>. Alla strutturazione dell'area di età arcaica sarebbero riconducibili la cd. *via Triumphalis* e l'asse dei *Saepta* (orientati astronomicamente), cui si aggiunse a partire dal 220 a.C. il rettilineo della *via Flaminia* (Fig. 3). Ciò che in questa sede interessa mettere in risalto è proprio il meccanismo deduttivo che consentì allo studioso di ricondurre all'età arcaica la cd. *via Triumphalis*. Il punto di partenza della sua analisi era costituito dal racconto liviano sull'impresa dei *Fabii* al Cremera nel 478 a.C.<sup>7</sup>. Dai riferimenti topografici forniti dal testo si deduce che i soldati avevano abbandonato il Campidoglio uscendo dalla porta Carmentale, per dirigersi verso il fiume Cremera, in direzione di Veio. Castagnoli notò per primo che il percorso così come sino allora ricostruito, ovvero passante "per una via che sarà poi la Flaminia e per un traghetto nel luogo che sarà poi il ponte Milvio"<sup>8</sup>, presentava alcune difficoltà di fondo. In primo luogo, la scelta insensata di preferire la porta Carmentale alla Fontinale, quest'ultima posta sul versante orientale del Campidoglio e quindi

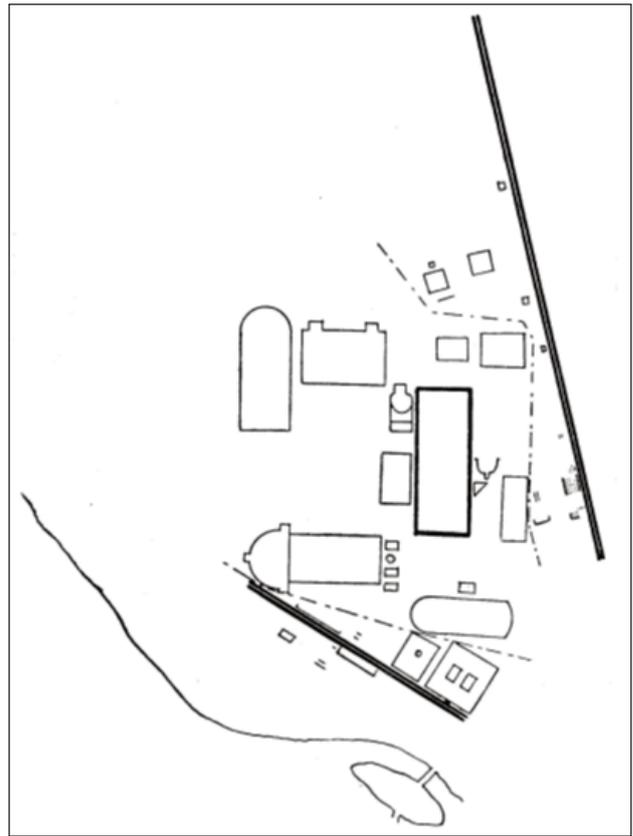


Fig. 3 – Schema degli assi generatori del Campo Marzio (da CASTAGNOLI 1947, p. 149, fig. 3).

senz'altro più funzionale a immettersi sul percorso immaginato. Inoltre, la necessità di dover presumere, in riferimento a un'epoca così antica, l'esistenza di un asse stradale precedente la *via Flaminia* e quella di un ponte sul Tevere in luogo del futuro ponte Milvio. Preso atto di tali incongruenze, Castagnoli tentò di ricostruire una percorrenza alternativa, che si conformasse in maniera più fedele alle specifiche del resoconto liviano. Come correttamente ri-

<sup>6</sup> CASTAGNOLI 1947, pp. 148-149.

<sup>7</sup> Liv., II, 49, 7-8: *Praetereuntibus Capitolium arcemque et alia templa, quidquid deorum oculis, quidquid animo occurrat, precantur ut illud agmen faustum atque felix mittant, sospites brevi in patriam ad parentes restituant. In cassum missae preces. Infelici via, dextro iano portae Carmentalis, profecti ad Cremeram flumen perveniunt. Is opportunus visus locus communiendo praesidio*. Trad.: "Mentre [i trecentosei soldati della gens Fabia] passano davanti al Campidoglio, alla rocca e agli altri templi, pregano tutte le divinità che si presentano loro agli occhi o alla mente di accomiatte quella schiera con un augurio fausto e propizio, e di restituirli in breve sani e salvi in patria ai genitori. Vane furono quelle preghiere. Usciti per una via malaugurata, per l'arcata destra della porta Carmentale, giungono al fiume Cremera. Quella posizione sembrò adatta per fortificare una postazione di difesa". Sull'impresa dei Fabii al Cremera cfr. RICHTER 1882 e RICHARD 1990.

<sup>8</sup> CASTAGNOLI 1947, p. 148.



Fig. 4 – Principali ritrovamenti stradali nel Campo Marzio meridionale. All'interno del box in tratteggio, i basolati riferibili alla cd. via Triumphalis (elab. Autore); nel box a linea continua, il basolato rinvenuto in via dei Falegnami.

levato dallo studioso, quest'ultimo acquistava maggior liviana acquistava maggior coerenza interna postulando che l'esercito, uscendo dalla porta Carmentale, avesse superato il Tevere in corrispondenza dei *vada Tarenti*, in luogo dei quali in età imperiale si impiantò il cd. *pons Neronianus*, presso ponte Vittorio Emanuele<sup>9</sup>. Da lì, l'esercito si sarebbe poi diretto verso Veio, sfruttando un'antichissima via già esistente in forme strutturate sin dalla fine dell'VIII sec. a.C. e impropriamente detta *Veientana*<sup>10</sup>. L'esistenza di questo collegamento tra le pendici capitoline e l'ansa del Tevere in una fase così antica non è comprovabile sul piano materiale, ma trova conferma indiretta

nei fossili topografici di età arcaica disposti ai suoi estremi: la porta Carmentale e il complesso del *Trigarium-Tarentum*. Poiché questi monumenti, insieme con l'*Apollinar dei prata Flaminia*, erano centrali per lo svolgimento del rituale del trionfo di età arcaica<sup>11</sup>, è opinione comune che in questa importante arteria sia da riconoscere la *via Triumphalis* urbana<sup>12</sup>. A ulteriore riprova dell'antichità di tale asse stradale è la circostanza che il Circo Flaminio, costruito nel 221 a.C., andò ad adattarsi a questa antichissima direttrice, che costituisce di fatto il più antico sistema urbanistico del Campo Marzio meridionale<sup>13</sup>. La storia di quest'asse è millenaria: la strada, oggi

<sup>9</sup> DE CAPRARIIS 2016, p. 32.

<sup>10</sup> Così, per esempio, COARELLI 1997, p. 53. In generale sul collegamento tra Roma e Veio in età arcaica si vedano DE ROSSI 1981 e, da ultimo, l'analisi in DE CRISTOFARO 2016 (in part. p. 36), con ricca bibliografia.

<sup>11</sup> COARELLI 1993, pp. 239-245.

<sup>12</sup> DE CRISTOFARO 2016, in part. pp. 30-38.

<sup>13</sup> COARELLI 1997, p. 15.

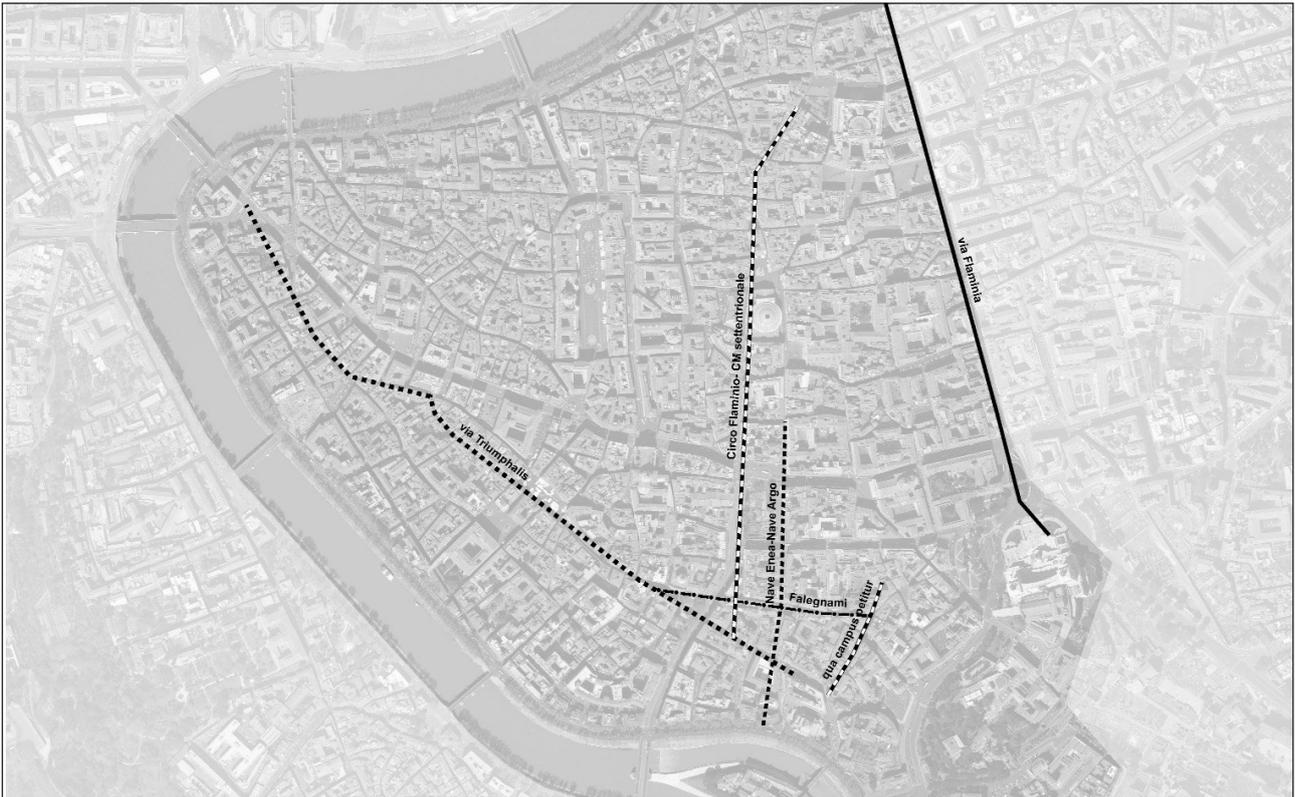


Fig. 5 – Schema delle principali percorrenze di età repubblicana nel Campo Marzio meridionale (elab. Autore).

perpetuata dal rettilineo via del Portico di Ottavia-Santa Maria del Pianto-dei Giubbonari-dei Cappellari, è nota nelle sue redazioni imperiali grazie al ritrovamento di numerosi basolati<sup>14</sup> (Fig. 4) e risulta ancora in uso in età altomedievale, se è vero che in essa è da riconoscere uno dei segmenti del XII itinerario del Codice di Einsiedeln<sup>15</sup>.

La cd. *via Triumphalis*, così come graficizzata in Fig. 5, è da mettere in relazione con un altro asse molto antico. Correlando dati provenienti da fonti tipologicamente e cronologica-

mente eterogenee con osservazioni generali sull'assetto del Campo Marzio repubblicano, F. de Caprariis ha infatti proposto la ricostruzione di un percorso che, avendo come origine la porta Carmentale, tagliava in direzione nord-sud l'intera piana del Campo Marzio transitando di fronte ai templi repubblicani dell'area sacra di Largo Argentina e seguendo un percorso oggi cristallizzato nell'allineamento delle vie di Sant'Elena-di Torre Argentina-della Rotonda-della Rosetta-della Maddalena-di Campo Marzio<sup>16</sup> (Fig. 5, con in-

<sup>14</sup> In riferimento alla numerazione mostrata in Fig. 4 (da sud verso nord): n. 33 (*VatLat* 13040, f. 246v; *NSc* 1889, p. 17; *RINALDONI* 2004, p. 384.); n. 106 (*RINALDONI* 2004, p. 384, n. 239); n. 26 (*NSc* 1880, p. 467); n. 145 (*CAR* IV, F, 18); n. 105 (*BCom* 1949-1950, p. 149); n. 160 (*LANCIANI* 1891, p. 77).

<sup>15</sup> Per la ricostruzione dell'itinerario, che congiungeva due nodi primari della topografia cristiana della Roma altomedievale – le basiliche di San Pietro e San Paolo fuori – cfr. *LANCIANI* 1891, pp. 76-81 (X nella sua numerazione); *HÜLSEN* 1907, pp. 42-44 (XIII nella sua numerazione); *WALSER* 1987, pp. 205-211; *BAUER* 1997, pp. 199-200; *DEL LUNGO* 2004, pp. 141-145.

<sup>16</sup> Per l'analisi di dettaglio dei dati utilizzati per la ricostruzione rimando a *DE CAPRARIIS* 1991-1992, in part. pp. 154-162.

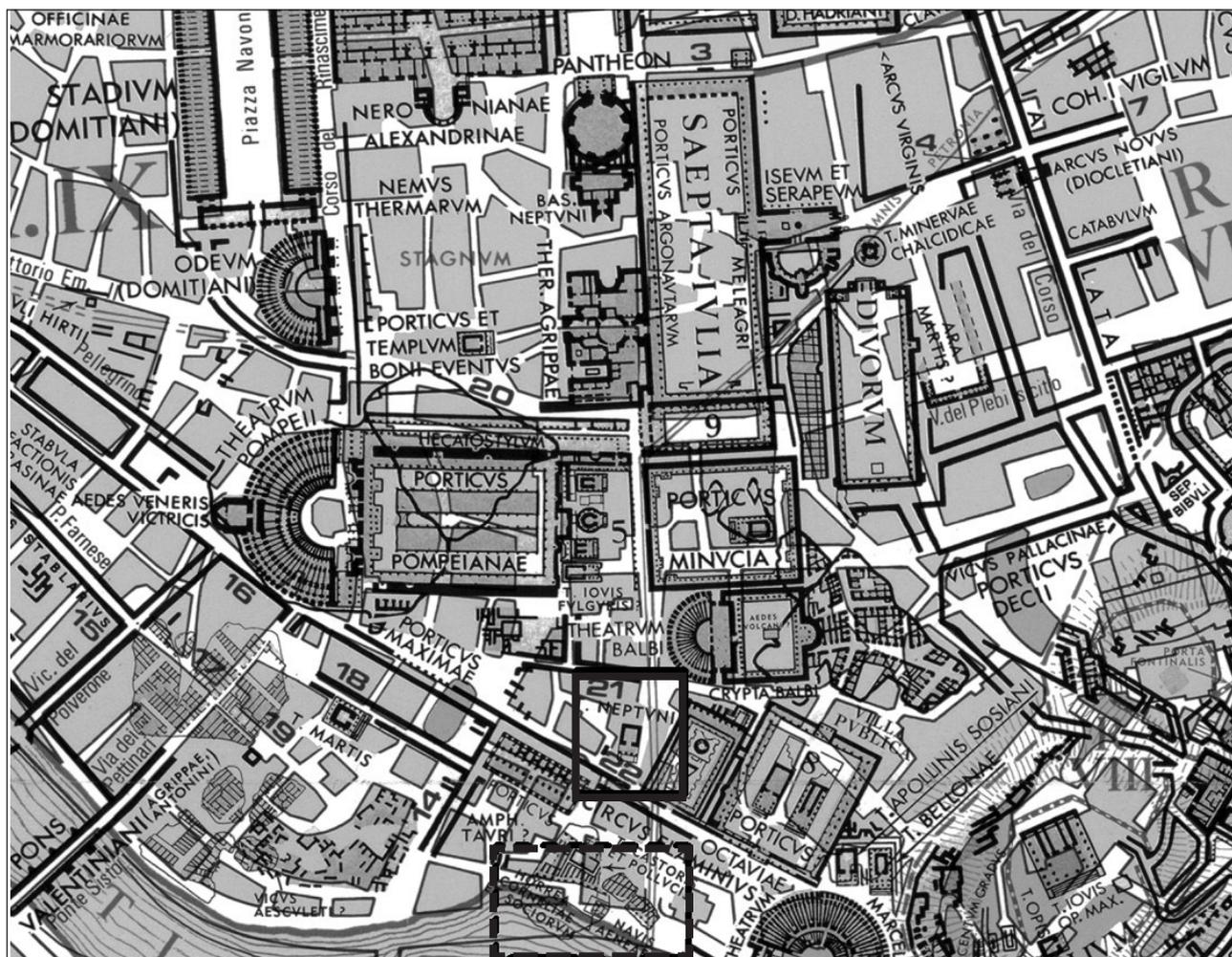


Fig. 6 – Campo Marzio meridionale nella Roma Urbs Imperatorum Aetate (ed. 2005). Nel box continuo, il tempio di Nettuno; nel box a tratteggio, area di presunta localizzazione della cd. Nave di Enea.

dicazione “Circo Flaminio - Campo Marzio settentrionale”). Per quanto riguarda la cronologia di formazione, considerando che un collegamento diretto tra il Campidoglio e l’area del *campus* inteso in senso restrittivo (zona dei *Saepta* e del Diribitorio) andò a crearsi soltanto con l’apertura della via Flaminia (220 a.C.) e con la successiva costruzione della *porticus* dalla porta Fontinale all’ara di Marte ricordata da Livio<sup>17</sup> (193 a.C.), F. de

Caprariis ha proposto di considerare l’asse da lei ricostruito come un più antico collegamento tra le due aree, la cui strutturazione sarebbe da fissare “almeno all’età medio repubblicana”<sup>18</sup>.

Sempre in questo settore del Campo Marzio meridionale, in anni recenti E. La Rocca ha ipotizzato l’esistenza di un asse stradale a sviluppo rettilineo tra il Tevere e i *Saepta*<sup>19</sup> (Fig. 5, con indicazione “Nave Enea - nave Argo”),

<sup>17</sup> Liv., XXXV, 10: *alteram [porticus: nda] ab porta Fontinali ad Martis aram qua in campum iter esset perduxerunt.*

<sup>18</sup> DE CAPRARIIS 1991-1992, p. 158.

<sup>19</sup> LA ROCCA 2012. L’idea era già in *nuce* in COARELLI 1997, p. 528, il quale ricordava come “i templi di *Neptunus*, *Iuturna*, e dei *Lares Permarini* sarebbero [...] collegati tra loro lungo una linea perpendicolare al fiume e grosso modo parallela e vicina al lato orientale del successivo complesso pompeiano”.



Fig. 7 – I frammenti della Forma Urbis del Campo Marzio meridionale. In grigio chiaro: pianta del Nolli (elab. Autore).

forse percorso in occasione delle processioni trionfali prima del 221 a.C., anno in cui la costruzione del Circo Flaminio modificò radicalmente l'assetto urbanistico dell'area<sup>20</sup>. Nella ricostruzione dello studioso, la strada avrebbe collegato i due spazi in cui erano esposte le due imbarcazioni leggendarie legate alla storia di Roma: la cd. nave di Enea, custodita in una sorta di rimessa prossima al Tevere riconosciuta nell'edificio oblungo rappresentato in FUM 32i<sup>21</sup>, e quella di Argo, un frammento della quale era esposta presso la *porticus Argonatorum* dei *Saepta*<sup>22</sup>. L'esistenza di tale percorrenza giustificerebbe tra l'altro la presenza in quel punto dell'*aedes Neptuni* (Fig. 6), certamente anteriore al Circo Flaminio, come di-

mostra il suo orientamento divergente rispetto a quest'ultimo, ma che si uniforma a quello dei più antichi templi di Apollo Medico (431 a.C.) e Bellona (296 a.C.).

Per restare in zona, è meritorio di attenzione l'asse antico replicato dalla moderna via dei Falegnami, dove nel 1894 fu rinvenuto un lungo basolato "dalla metà della predetta via sino a piazza delle Tartarughe, [...] nella stessa direzione della via odierna"<sup>23</sup> (Fig. 4, n. 34). Tale asse, idealmente prolungato lungo via dei Funari e dei Delfini come proposto in Fig. 7 (con indicazione "Falegnami"), costituirebbe il *trait d'union* di tre percorrenze orientate nord-sud, la cui formazione è ricondotta all'età medio repubblicana: alle due già ricor-

<sup>20</sup> LA ROCCA 2012, p. 51.

<sup>21</sup> TUCCI 1997; TUCCI 2013.

<sup>22</sup> LA ROCCA 2012, pp. 50-52.

<sup>23</sup> NSc 1894, pp. 361-362.

date (Nave Enea - nave Argo e Circo Flaminio - Campo Marzio settentrionale) si aggiunga la cd. *via qua campus petitur*, che si è proposto di riconoscere nella strada visibile nei frammenti FUM 30def e collegante la zona del Circo Flaminio con il quartiere repubblicano alle spalle del teatro di Balbo<sup>24</sup> (Fig. 5, “*qua campus petitur*”; Fig. 7<sup>25</sup>).

Se l'inquadratura delle tre arterie è corretto, si deve ammettere la possibilità che anche l'asse di via dei Falegnami sia da ricondurre al medesimo orizzonte cronologico<sup>26</sup>. Tale cronologia è rafforzata dal fatto che la strada, staccandosi in direzione ovest dalla cd. *via qua campus petitur* e lambendo a nord i templi e le *porticus* del Circo Flaminio, avrebbe costituito il limite meridionale della serie di (7?) templi repubblicani dell'area sacra di Largo Argentina, di cui almeno due (forse *Iupiter Fulgor* e *Iuno Curitis*, entrambi inquadra-

bili nel III sec. a.C.<sup>27</sup>) mostrati nei fr. 234abc della *Forma Urbis* marmorea<sup>28</sup> (Fig. 7). A una conclusione analoga perveniva già F. Zevi, il quale rilevava come la strada costituisse “chiaramente sul terreno un confine preciso tra due zone distinte [*nda*: ovvero quelle in *Circo* e in *Campo*]”<sup>29</sup>. Si noti, infine, come nella ricostruzione proposta la strada andrebbe a confluire obliquamente nella cd. *via Triumphalis* (Fig. 7): un fossile di tale assetto antico può essere letto, a mio avviso, nella medesima configurazione assunta dalla moderna via dei Falegnami, che prima dell'apertura di via Arenula si innestava direttamente su via dei Giubbonari, come riscontrabile nella pianta del Nolli (Fig. 7).

Riccardo Montalbano  
(Ca' Foscari - Università di Venezia)  
ricca.montalbano@gmail.com

<sup>24</sup> DE CAPRARIIS 1991-1992, pp. 173-174 e fig. 7, ha proposto di riconoscere nella strada rappresentata sulla pianta marmorea il percorso *qua Campus petitur* cui fa allusione Plinio (*NH*, 36, 40), funzionale a connettere l'area del Circo Flaminio con i *Saepta*, sfruttando il passaggio della *porticus Metelli*.

<sup>25</sup> In attesa di risolvere i problemi generati dall'inserimento “obbligato” del nuovo frammento FUM 311l, che innescava un “effetto domino” sulla topografia della zona del Circo Flaminio (cfr. in proposito FILIPPI - LIVERANI 2016, in part. p. 108), si è preferito presentare la ricostruzione sino a oggi tradizionalmente accettata delle lastre 31 e 32.

<sup>26</sup> Il basolato documenterebbe, in ogni caso, una fase successiva del tracciato.

<sup>27</sup> COARELLI 1997, p. 218.

<sup>28</sup> Sull'identificazione dei templi cfr. MANACORDA 1990; COARELLI 1997, pp. 210-218 e fig. 32.

<sup>29</sup> ZEVİ 1976, p. 1053.

## Riferimenti bibliografici

- BAUER 1997: F.A. BAUER, *Das Bild der Stadt Rom in karolingischer Zeit*, in *RömQSch* 92, 1997, pp. 190-228.
- CARANDINI *et al.* 2017: A. CARANDINI - P. CARAFA - M.T. D'ALESSIO - D. FILIPPI (eds.), *Santuario di Vesta, pendice del Palatino e via Sacra. Scavi 1985-2016*, Roma 2017.
- CASTAGNOLI 1947: F. CASTAGNOLI, *Il Campo Marzio nell'antichità*, Roma 1947.
- COARELLI 1968: F. COARELLI, *La Porta Trionfale e la via dei trionfi*, in *DialA* 2 (1968), pp. 55-103.
- COARELLI 1993: F. COARELLI, *Note sui Ludi Saeculares*, in *Spectacles sportifs et scéniques dans le monde étrusco-italique*, Actes de la table ronde de Rome (3-4 mai 1991), Rome 1993, pp. 211-245.
- COARELLI 1997: F. COARELLI, *Il Campo Marzio. Dalle origini alla fine della Repubblica*, Roma 1997.
- DELFINO 2014: A. DELFINO, *Forum Iulium. L'area del Foro di Cesare alla luce delle campagne di scavo 2005-2008. Le fasi arcaica, repubblicana e cesariano-augustea*, Oxford 2014.
- DE CAPRARIIS 1991-1992: F. DE CAPRARIIS, *Due note di topografia romana*, in *RIASA* 14-15, 1991-92, pp. 153-192.
- DE CAPRARIIS 2016: F. DE CAPRARIIS, *Il collegamento con la città*, in C. PARISI PRESICCE - L. PETACCO (eds.), *La Spina: dall'agro vaticano a via della Conciliazione*, Roma 2016, p. 32.
- DE CRISTOFARO 2016: A. DE CRISTOFARO, *Sulla Via Triumphalis in età arcaica*, in *ATTA* 26, *Roma e suburbio, strade e acquedotti, urbanistica*, Roma 2016, pp. 17-38.
- DEL LUNGO 2004: S. DEL LUNGO, *Roma in età carolingia e gli scritti dell'anonimo Augiense*, Roma 2004.
- DE ROSSI 1981: G. DE ROSSI, *Note sulla topografia antica di Monte Mario*, in *ArchCl* 33, 1981, pp. 27-54.
- FILIPPI - LIVERANI 2016: G. FILIPPI - P. LIVERANI, *Il frammento 31 ll della Forma Urbis*, in *BCom* CXVII, 2016, pp. 99-113.
- HÜLSEN 1907: CH. HÜLSEN, *La pianta di Roma dell'Anonimo Einsidlense*, in *AttiPontAcc*, II, 1907, pp. 379-424.
- LANCIANI 1891: R. LANCIANI, *L'itinerario di Einsiedeln e l'Ordine di Benedetto Canonico*, Roma 1891.
- LA ROCCA 2012: E. LA ROCCA, *La pietrificazione della memoria: i templi a Roma in età medio-repubblicana*, in E. MARRONI (ed.), *Sacra Nominis Latini. I santuari del Lazio arcaico e repubblicano*, I-II, *Ostraka* 2012 (volume speciale).
- MANACORDA 1990: D. MANACORDA, *Il tempio di Vulcano in Campo Marzio*, in *DialA*, s. III, VIII, 1990, pp. 35-51.
- PALOMBI 2016: D. PALOMBI, *I Fori prima dei Fori: storia urbana dei quartieri di Roma antica cancellati per la realizzazione dei Fori Imperiali*, Roma 2016.
- RICHARD 1990: *Les Fabii à la Crémère: grandeur et décadence de l'organisation gentile*, in *Crise et transformation des sociétés archaïques au V siècle av. J.-C.*, Rome 1990, pp. 245-262.
- RICHTER 1882: O. RICHTER, *Die Fabier am Cremera. Ein Beitrag zur Topographie der Römischen Campagna*, in *Hermes* 17, 1882, pp. 425-440.
- RINALDONI 2004: M.C. RINALDONI, *Contributo per la conoscenza della zona sud-ovest Campo Marzio*, in *BCom* CV, 2004, pp. 371-394.
- TUCCI 1997: P.L. TUCCI, *Dov'erano il tempio di Nettuno e la nave di Enea?*, in *BCom* XCVIII, 1997, pp. 15-42.
- TUCCI 2013: P.L. TUCCI, *The marble plan of the Via Anicia and the temple of Castor and Pollux in circo Flaminio. The state of the question*, in *PBSR* 81, 2013, pp. 91-127.
- WALSER 1987: G. WALSER, *Die Einsiedler Inschriftensammlung und der Pilgerführer durch Rom*, Stuttgart 1987.
- ZEGGIO 2006: S. ZEGGIO, *Dall'indagine alla città: un settore del centro monumentale e la sua viabilità*, in *ScAnt* 13, 2006 (pubblicato nel 2008), pp. 61-122.
- ZEGGIO 2013: S. ZEGGIO, *Il sistema urbano tra valle e collina: viabilità, santuari, domus*, in C. PANELLA (ed.), *Scavare nel centro di Roma*, Roma 2013, pp. 27-47.
- ZEVI 1976: F. ZEVI, *L'identificazione del tempio di Marte in Circo e altre osservazioni*, in *L'Italie préromaine et la Rome républicaine. I. Mélanges offerts à Jacques Heurgon*, Rome 1976, pp. 1047-1066.

ABSTRACT

*The article aims at highlighting the complexity of the topographical reconstruction of the urban street network, particularly for the more ancient phases of the City. Starting from four case studies concerning the Republican Campus Martius, the paper explores some conceptual and methodological issues and illustrates how the information coming from different kind of sources (archaeological, textual and iconographic) can be profitably combined.*